

Cari Amici,

con il numero di Marzo dedichiamo come d'obbligo anche qualche pagina a questa nuova epidemia che sta cambiando le nostre abitudini se non le nostre vite. Come Associazione anche in questo frangente non abbiamo lasciato sole le persone che si affidano a noi confidando in un aiuto.

Il Centro è rimasto sempre operativo anche se con orario ridotto.

Il rapporto delle attività del 2019 che avrebbe dovuto essere inserito in questo numero, verrà ufficialmente presentato in occasione della Assemblea annuale dei volontari, prorogata per rispettare le varie ordinanze, il 30 Marzo prossimo. I numeri che riportiamo rappresentano in cifre l'aiuto che ogni giorno offriamo a persone e famiglie in difficoltà coniugando la solidarietà come principio imprescindibile alla passione che sostiene le attività dei nostri volontari.

Il Centro Caritas offre accoglienza, assistenza, consulenza, sempre con l'obiettivo di restituire alle persone la dignità e l'autostima messa a dura prova da eventi negativi.

Quest'anno il nostro rapporto è dedicato all'**Amicizia**.

Quella che si incontra nei primi anni dell'infanzia o che ti coglie quando meno te lo aspetti. L'amicizia è molto di più della pura conoscenza, è più forte del semplice affetto ed è questo il sentimento che abbiamo quest'anno voluto celebrare.

Nei prossimi mesi ci aspettano giorni belli, giorni difficili, mai però ci sentiremo soli se potremo contare sugli amici per condividere ogni momento.

Ci auguriamo che gli articoli che proponiamo in questo numero siano di interesse anche per voi. Contiamo anche in futuro sulla vostra amicizia e vi ringraziamo.

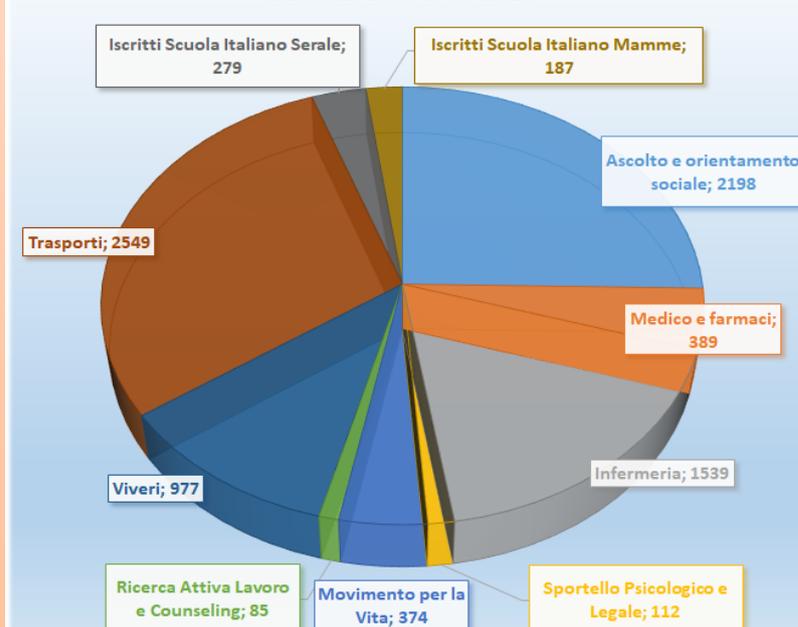
Buona lettura.

La redazione

In questo numero

- Città della Salute e della Ricerca
- La guerra infinita tra l'umanità e i microorganismi
- Consigli di lettura
- Il nome della paura: Coronavirus Covis19
- Alla scoperta del Mali!
- Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia tra il 2019 e 2023
- Dipendenze: non nascondiamoci, Parliamone
- Una chiesa Cristiana Copta Ortodossa vicino a noi
- Il Volontariato: un modo per star bene
- Le virtù per prevenire la rabbia
- I Sogni
- Caritas Ambrosiana e decreto sicurezza
- Avvocato di Strada e decreto sicurezza
- Povertà e Diseguaglianze

SERVIZI EROGATI 2019



**Destina il tuo 5%
alla nostra associazione**

*Nel 2019 grazie al 5% abbiamo
accolto ed aiutato 2013 persone*



sostienici

VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI
la tua buona causa

94535700150

INSERISCI IL CODICE FISCALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE - A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO

Città della Ricerca e della Salute

Firmato in Regione Lombardia il contratto di concessione per la realizzazione della Città della Salute e della Ricerca sulle ex aree Falk di Sesto

18 dicembre 2012, sulle aree ex Falck l'allora presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, l'allora sindaco di Sesto Monica Chittò e l'architetto Renzo Piano presentano alla città il progetto Città della Ricerca e della Salute.

Erano presenti anche gli allora presidenti degli istituti di cura e ricerca che diventerebbero i beneficiari del progetto: Alberto Guglielmo dell'IRCCS⁽¹⁾ Besta e Giuseppe De Leo dell'IRCCS Istituto dei Tumori.

Un progetto grandioso e visionario. L'obiettivo è quello di unire i due istituti in una comune location per condividere gli obiettivi e i risultati delle ricerche in campo sanitario. I due istituti hanno già un ruolo di prim'ordine a livello internazionale, ma questa sinergia ne farà un punto di riferimento nella ricerca oncologica e sulle neuroscienze.

Di fronte a qualche centinaio di cittadini, l'architetto Renzo Piano illustra il piano di sviluppo: su un'area di 129.000 mq sorgeranno i nuovi spazi sanitari ospedalieri e di ricerca. Secondo Regione Lombardia la nuova struttura darà lavoro a 3000 operatori sanitari, potrà ospitare fino a 700 degenti ed accoglierà quotidianamente circa 4000 visitatori.

L'integrazione tra i due istituti consentirà, anche di implementare sperimentazioni tecnologiche specifiche come la piastra di diagnosi e cura (che sarà tra le più grandi nel nostro Paese), i laboratori di ricerca traslazionale, i blocchi interventistici.

La presenza di questo polo di eccellenza, oltre ad incrementare la domanda di unità abitative, porterà all'apertura di nuove attività, specie nel campo dell'innovazione, della ricerca scientifica e medica, e dello sviluppo tecnologico, e verrà quindi incoraggiata la creazione di start-up in tutti i settori direttamente o indirettamente connessi. Le attività accademiche e di ricerca faranno di Sesto una sede privilegiata per l'organizzazione di congressi e seminari medico-scientifici. Verrà favorita la presenza di laboratori di ricerca e attività produttive in ambito bio-medicale. Inoltre, nel contesto di riqualificazione della più ampia area gestita da MilanoSesto⁽²⁾, è prevista la localizzazione di negozi di piccole dimensioni, di nuove strutture alberghiere e un incremento degli spazi da adibire a studi medici e centri polispecialistici per la riabilitazione dei pazienti.

Sono ormai passati 8 anni da questo evento, e sono cambiati gli amministratori dei due centri e, recentemente, anche l'amministrazione comunale di Sesto. Nel frattempo l'area della Città della Ricerca e della Salute è stata completamente bonificata dai residui chimico-fisici dovuti alla presenza della precedente attività industriale per un costo di 80 milioni, ed è pronta per essere utilizzata; inoltre il l'area, che era



18 dic 2012 - Al centro l'ex governatore Formigoni, al suo fianco l'architetto Renzo Piano e l'ex sindaco Monica Chittò, ai lati gli ex presidenti del Besta e dell'Istituto dei Tumori

stata regalata dal Comune alla Regione Lombardia per facilitare la gestione della gara d'appalto, è ora di proprietà dei due istituti.

In termini economici gli stanziamenti previsti consistono in 328 milioni da parte di Regione Lombardia, 40 mil. dal Ministero della Salute (DM 7/7/2006 modificato dal DD 7/9/2012), 2 mil. da parte dell'IRCCS Besta e 80 mil. da parte del concessionario privato per un totale di 450 milioni. Soldi già stanziati e disponibili appena l'opera partirà.

Ma, ovviamente, la gestione di un'opera pubblica così grande e complessa non ha certo lo stesso iter di un'opera decisa da privati. Nel pubblico ci sono vincoli stringenti sugli appalti, controlli lenti e accurati e trasparenza, e quindi anche possibilità di contestazioni e ricorsi al TAR che hanno inevitabilmente allungato i tempi per la partenza dei lavori. Inciampi che non hanno luogo nel privato. E infatti i ricorsi al TAR sono stati diversi: prima quello intentato da Impregilo, società qualificatasi seconda nella gara d'appalto, poi la recente contestazione sui nomi dei commissari designati dal governo (Conte 1) a gestire l'amministrazione controllata di Condotte, vincitrice della gara ma in serie difficoltà economiche. Intanto il privato avanza speditamente a grandi passi. Il gruppo Multimedita ha acquistato una grossa area, nella zona della ex Marelli, per farne un polo direzionale; il San Raffaele sta trattando con MilanoSesto⁽³⁾ per la cessione di 70mila mq finalizzata alla costruzione di un nuovo polo universitario privato; il Galeazzi si sta allargando nell'area ex EXPO.

Il privato, a buon diritto, fa il suo lavoro, e nulla osta che si integri con la struttura pubblica. Il punto è che il pubblico per realizzarsi ha bisogno di grande sostegno dalla politica e che tutti credano che il contributo del pubblico nella sanità è essenziale: è solo il pubblico che riesce a

⁽¹⁾ IRCCS: Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

⁽²⁾ LEA: Livelli Essenziali di Assistenza, che valuta in modo dettagliato tutti i servizi che la sanità deve fornire al cittadino

⁽³⁾ MilanoSesto: <http://www.milanosesto.it>



fare ricerca di grande respiro con ricadute a lungo termine anche sul privato, ed è solo il pubblico che garantisce e sostiene una sanità di altissimo livello a vantaggio di tutti. Non a caso al Besta e all'Istituto dei Tumori vengono da tutto il mondo. E ricordiamo che la gestione dell'emergenza coronavirus è stata gestita solo dal pubblico, sia nell'assistenza che nella ricerca.

La sanità privata, per sua natura, fa strategie orientate al vantaggio di breve-medio termine, pur fornendo le cure di base e di cui sono consolidati i metodi e i risultati.

Ma è solo il pubblico che riesce a orientare il mercato e gli obiettivi verso un reale progresso e garantire che anche la sanità di alto livello vada a vantaggio di tutti.

La lobby del privato è sicuramente al lavoro quantomeno per rallentare questo progetto e assicurarsi la priorità sul mercato sanitario a est di Milano. Ne sono segnali la contestazione dell'amministrazione controllata di Condotte, voci del nuovo stadio del Milan e dell'Inter in queste aree. Ci sono indubbiamente forze economiche abbastanza ingombranti che lavorano per una modifica degli accorsi presi.

La politica non può e non deve abbassare la guardia neppure in una regione come la nostra la cui sanità è ritenuta di alto livello: il LEA⁽²⁾ della Lombardia, è il quinto in Italia; davanti ci sono Veneto, Toscana, Emilia-Romagna e Piemonte; seguono Liguria, Umbria, Abruzzo, Marche e via fino alla Calabria ultima e unica sotto la soglia di livello minimo accettabile. La Lombardia ha bisogno di riqualificare la sua sanità sia strutturalmente, riequilibrando il rapporto col privato, che dal punto di vista delle infrastrutture: il Besta versa in situazioni alquanto degradate: la falda acquifera che a Milano si sta alzando, minaccia i laboratori ai piani seminterrati, e la struttura mostra in generale segni di vetustà non ben mantenuta.

Con la firma in Regione è stato fatto finalmente un passo molto importante verso il buon fine del progetto, ma la politica locale non può e non deve abbassare l'attenzione e vigilare sui tempi di realizzazione e sugli accor-

di di programma, anche tenendo conto della situazione economica in cui versa la società a cui è stato assegnato il bando (Condotte), che potrebbe portare a ritardi e possibili lievitazione dei costi.

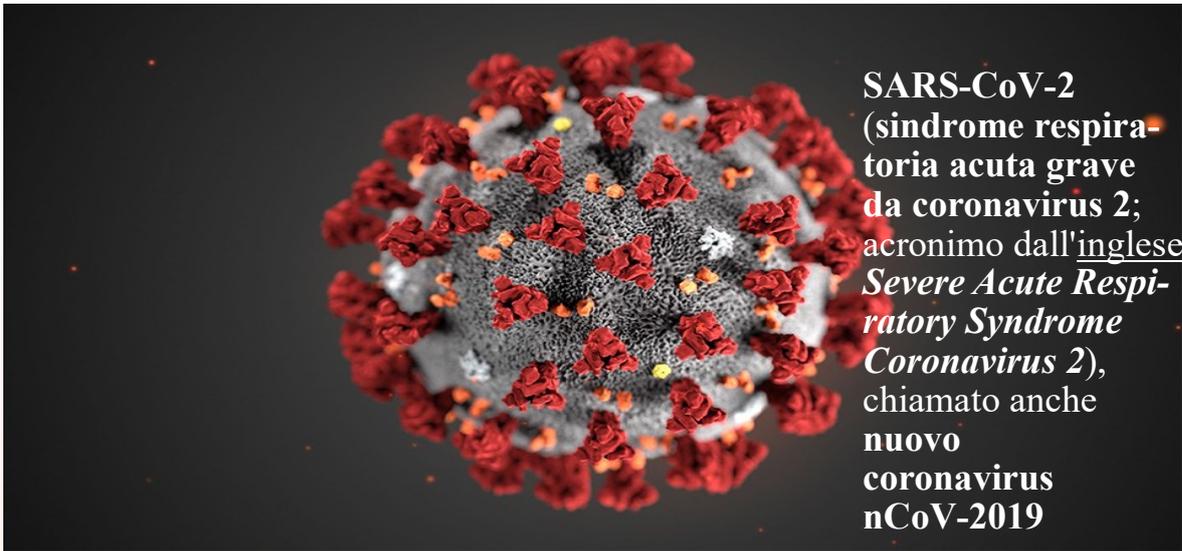
In una tale situazione di incertezza la politica locale e regionale dovrebbe essere estremamente attiva e attenta per sostenere il progetto, non certo delegando decisioni vitali al governo nazionale e rimanendo in atteggiamento notarile. Si sarebbe potuto evitare la contestazione sui commissari di Condotte.

Rispetto alla precedente amministrazione, che molto si era spesa per la realizzazione del progetto della Città della Ricerca e della Salute, i partiti che ora sono al governo della città fin dagli inizi hanno sempre votato contro il progetto adducendo sospetti di speculazioni edilizie – con queste paure non si va da nessuna parte (!) -, e ora tengono un atteggiamento defilato. Una semplice richiesta da parte delle attuali opposizioni di aprire un dibattito pubblico fatto di incontri con associazioni di medici, sindacati, associazioni per informare e mantenere alta l'attenzione da parte dei cittadini è stata sonoramente bocciata in Consiglio Comunale. Il sito web del comune che manda al progetto era fermo al 2012 fino al momento della firma mentre molta acqua era passata sotto questi ponti. Per quel che riguarda invece, ad esempio, il progetto di riqualificazione dell'area dell'inceneritore, sono state fatte e sono in corso incontri con i cittadini cui partecipa il sindaco stesso.

Questo silenzio inquietante non è certo sintomo di inefficienza dell'amministrazione, quanto piuttosto segnale di accomodamento a piani già confezionati in sedi che mirano a interessi particolari e che nulla hanno a che vedere con gli interessi di una cittadinanza che deve, in tempi ragionevoli, ricostruire un profilo industriale e produttivo perso, e con gli scopi della sanità lombarda e nazionale, nonché con la ricerca medico-scientifica mondiale.

Valerio e Felice

La guerra infinita tra l'umanità e i microorganismi



SARS-CoV-2
(sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2; acronimo dall'inglese *Severe Acute Respiratory Syndrome Coronavirus 2*), chiamato anche **nuovo coronavirus nCoV-2019**

Negli anni fra il 1600 e la metà dell'800 si verificavano in Europa e in America strane morti delle donne che partorivano in ospedale. Era la "Black Death of Childbed". Nei periodi peggiori le morti raggiungevano in certi ospedali percentuali del 70/80 per cento. Era il periodo dell'Illuminismo, in cui alcune classi intellettuali erano determinate a sostituire le tradizioni e le fedi con la scienza e l'analisi razionale. Nessuno capiva la ragione di queste morti, finché un medico americano *illuminato* avanzò l'ipotesi, suffragata da evidenze specifiche, che la causa erano i dottori stessi: era prassi che al mattino i medici facessero le autopsie alle donne che erano morte per cercarne qualche indizio, e poi, nel pomeriggio, occuparsi delle partorienti. Non c'era ai tempi alcuna nozione di microbiologia, e i medici non si lavavano le mani né sterilizzavano gli strumenti. Erano loro stessi a diffondere la patologia.

Da quei tempi la scienza ha fatto progressi importantissimi nella conoscenza dei meccanismi di trasmissione e di difesa dai microorganismi letali, anche se nei casi di particolare virulenza il diffondersi delle malattie è stato micidiale, come nei casi della cosiddetta *Spagnola* che ha fatto nel 1918-19 in 6 mesi almeno 25 milioni di morti tra America, Europa, India. Poi altre pandemie recenti, dal *Colera* negli anni tra il 1816 fino al 1966, *l'Asiatica*, nata in Cina tra il '57 e il '58 da una mutazione del virus della Spagnola, che ha fatto più di 1 milione di morti soprattutto fra i giovani che non avevano conosciuto la Spagnola e che quindi non erano dotati di una certa immunità. Poi la *Sars* nel 2003 proveniente anch'essa dalla Cina e causata anch'essa da un *coronavirus* rintracciato nei pipistrelli e nello zibetto quali vettori intermedi. E tante altre.

C'è una guerra che l'umanità ha sempre combattuto e che ha fatto il maggior numero di vittime: la guerra contro virus e batteri.

I microorganismi hanno cambiato la storia più delle ideologie o delle religioni: forse Napoleone avrebbe conquistato la Russia se il tifo non avesse decimato le

sue truppe nel 1811, mentre la *peronospora* della patata, che ha causato la morte di 1 milione di persone per fame in Irlanda, ha costretto milioni di Irlandesi a emigrare in America tra il 1845 e il '49. E ancora; e l'impero Austro-Ungarico, indebolito dal vibrione del colera che aveva decimato la borghesia di lingua tedesca in città come Budapest, Praga, Zagabria, non poté ostacolare il Risorgimento. E ricordiamo, non per concludere, il cosiddetto *genocidio preterintenzionale* accaduto alle popolazioni precolombiane d'America tra il 1492 fino alla metà del 1600 che ha causato più di 50 milioni di morti.

Le malattie, dunque, possono modificare la storia, ma non sono indifferenti al contesto culturale in cui operano. Col loro senso – anche abnorme – di un peccato originale che dio poteva periodicamente punire a colpi di catastrofi, gli europei del Medioevo avevano comunque le risorse psicologiche per farsene una ragione e ricominciare da capo. Per i precolombiani, invece, il "silenzio degli dei" di fronte alle preghiere dei fedeli era una spinta ulteriore a rinunciare alla vita, o per lo meno alla propria cultura ancestrale, favorendo l'accettazione del nuovo dio portato dai cristiani.

L'impatto continua. La *mucca pazza* fu interpretata come un campanello d'allarme per la deregulation di derivazione thatcheriana, e portò l'UE a reagire a colpi di regolazioni che potrebbero aver innescato per ripicca la febbre della Brexit. Dell'Aids si è detto che potrebbe aver posto termine al modello "libertino" che si era imposto nel '68.

Ma non solo i virus possono determinare la politica: anche viceversa. Oggi si dibatte se in Cina la diffusione del Coronavirus non sia stata appunto favorita per il tentativo delle autorità di silenziare i medici che denunciavano il contagio, peraltro già accaduto ai tempi della *Sars*.

Anche se oggi abbiamo maggiore consapevolezza e maggiori conoscenze biomediche, con la globalizzazione abbiamo per contro maggiori occasioni di spostamento e contatto con popolazioni vicine e lontane per commercio e per turismo. I virus si spostano molto più

rapidamente che un tempo e la velocità di propagazione di pandemie è molto superiore che nei tempi passati.

Contro l'attuale pandemia il mondo, allarmato dalla velocità con cui il virus si propaga, sta reagendo in modo assolutamente più efficace che per altre anche recenti epidemie. L'epidemia di Ebola, tra il 2014 e il 2016, in Africa occidentale poteva essere contenuta, se non del tutto arrestata se l'OMS fosse stata più pronta ad affrontare il fenomeno. Il diffondersi di Ebola non fu solo causa dell'inefficienza dei governi locali, ma anche del fatto che all'OMS erano stati fatti drastici tagli di fondi.

Ora Standard & Poor's ha valutato per il Coronavirus un impatto del 5% del PIL cinese mentre il FMI taglia al 3.2% la crescita globale ... e, come sempre, saranno i più deboli a pagare.

Vaccino contro il coronavirus: si punta a replicare il protocollo d'urgenza usato contro lo Zika. Scienziati in tutto il mondo stanno cercando di trovare un vaccino a tempo di record. Il primato per un vaccino è quello scoperto contro lo Zika. L'epidemia esplose nei mesi precedenti alle Olimpiadi in Brasile del 2016. Trasmesso dal morso delle zanzare, questo virus porta alla microcefalia dei neonati. I ricercatori impiegarono appena sette mesi. Una vera e propria corsa contro il tempo, visto che in genere per la sperimentazione di un vaccino possono volerci diversi anni.

Per il coronavirus sono riusciti a trovare un possibile vaccino con cui far partire la sperimentazione in appena 14 giorni.

Un gruppo di scienziati britannici ha annunciato di aver fatto una scoperta eccezionale nella corsa contro il tempo per un vaccino contro il coronavirus. Robin Shattockm professore di infettivologia all'Imperial College di Londra ha rivelato che il suo team di lavoro pensa di iniziare la sperimentazione sul modello animale. I ricercatori credono sia possibile procedere alla sperimentazione clinica sugli essere umani questa estate, se i test dovessero essere positivi.

L'annuncio dell'Imperial College di Londra arriva dopo che ricercatori di Hong Kong hanno dichiarato di essere vicinissimi a un vaccino che potrebbe colpire il coronavirus.

Anche un team americano degli US National Institutes of Health ha annunciato la partenza dei test su un vaccino per il mese di aprile. Un'altra scienziata ha spiegato intanto che sta sviluppando un vaccino che potrebbe essere sperimentato sull'uomo tra due mesi. Si tratta della dottoressa Kate Broderick, che lavora per un'azienda farmaceutica. Il suo team sta già sperimentando un vaccino sugli animali.

Naturalmente l'eventuale vaccino arriverebbe comunque troppo tardi per l'epidemia in corso. Avere però un'arma così potente contro questo virus sarebbe cruciale per il futuro.

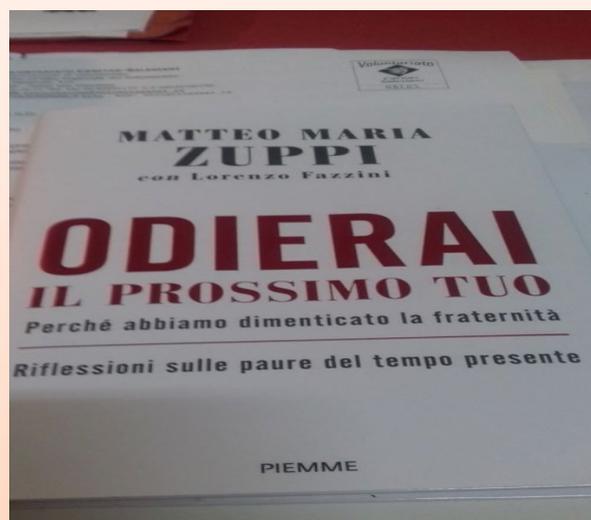
Valerio

Consigli di lettura

Per esorcizzare le paure e la psicosi del Coronavirus

- la Peste di A.Camus (1947)
- Il Decamerone (le 100 novelle) di G.Boccaccio (1349)
- I promessi sposi cap.31 di A.Manzoni
- L'Amore ai tempi del Colera di G.Garcia Marquez
- Il destino di Roma clima, epidemie e fine dell'Impero di K.Harper

Per non perdere la memoria



La Redazione consiglia il libro del Cardinal Matteo Maria Zuppi "Odierei il prossimo tuo" con sottotitolo: Perché abbiamo dimenticato la fraternità.

Nell'incipit un messaggio di Etty Hillesum deportata ad Auschwitz e morta nel 1943: "Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà trovata, da ognuno, in se stesso, se ogni uomo sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore, se non è chiedere troppo."

Sugeriamo di leggere questo libro perché offre spunti di riflessione sul ruolo di ognuno di noi, laici o credenti, nell'aiutare con umanità, insieme al necessario realismo, ogni persona in difficoltà, senza ideologie nel solo rispetto dell'individuo.

A pagina 69 l'Autore racconta che un giorno Paolo IV a commento di notizie agghiaccianti sulla fame del mondo commentava che "d'ora in poi non possiamo più dire che non lo sappiamo"

E papa Benedetto XVI diceva: I mass media tendono a farci sentire sempre "spettatori" come se il male riguardasse solamente gli altri e certe cose a noi non potessero mai accadere. Invece siamo tutti "attori" e nel bene e nel male il nostro comportamento ha un influsso sugli altri.

IL NOME DELLA PAURA : CORONA VIRUS *COVIS 19*

Diario di una settimana particolare.



Tutto è iniziato nella settimana del 17 febbraio. Le nubi si erano però già addensate molte settimane prima, quando dalla Cina, poi dal Giappone e dalla Corea del sud, erano arrivate notizie non propriamente confortanti a proposito di un virus sconosciuto che mieteva vittime e costringeva le autorità del luogo a decisioni drastiche. Ma la paura era lontana, le città viste attraverso gli schermi televisivi apparivano città fantasma, ma erano film già visti dopo i terremoti, gli tsunami ecc. Compassione per le persone coinvolte e partecipazione giusto il tempo di cambiare canale.

Ma poi un giorno, forse sulla via della seta, anche il basso lodigiano si gemellava con l'Oriente accogliendo questo misterioso killer nei tranquilli ed operosi borghi lombardi. E la paura entrava nelle nostre case, si insinuava nelle menti e con la paura l'irrazionale pregiudizio verso persone del tutto innocenti. Suggestioni da medioevo. "Cerchiamo l'untore, cerchiamo il paziente zero, cerchiamo chi complotta per sovvertire le nostre placide certezze."

Sabato 22: I mass media iniziano ad amplificare le notizie, il Governo fino a quel momento quasi silente si scuote e inizia a intraprendere provvedimenti. La Sanità si mobilita, fortunatamente in Lombardia possiamo godere di eccellenze e tempestività e così la macchina, che già si era allertata, si mette in moto. Il mio punto di osservazione e azione è Sesto S. Giovanni. La domenica 23 mi sveglio con la notizia che un cittadino sestese è ricoverato con sospetto virus. Sesto ancora una volta alla ribalta per un episodio che non merita. Singolare coincidenza per un territorio destinato a ospitare la Città della Salute. I sestesi si interrogano su come sia stato possibile che un concittadino si sia contagiato (verrà successivamente diagnosticato non positivo).

Una domenica con un susseguirsi di domande, fake news, illazioni, provocazioni.

Il mio lavoro in Caritas mi porta ad essere a volte additata come persona a rischio... *non si sa mai... questi stranieri che vengono, che condividono la nostra vita, che accogliamo.... Chissà cosa ci portano.* Nella mia esperienza ho potuto constatare che mai nessun straniero ha portato al Centro Caritas malattie. Tornando alla domenica ed alle notizie che trapelavano da amici e parenti, l'impatto con una situazione completamente nuova, rischiava di mandarmi ko. Responsabile di un Centro Caritas il dilemma era se mantenerlo aperto oppure no. Una responsabilità verso i volontari che vi operano e che vanno protetti in ogni modo insieme al desiderio di non negare a persone in cerca di aiuto una disponibilità di ascolto.

In soccorso a fine giornata, la direttiva del Sindaco che allineandosi alle indicazioni della Regione firmava una ordinanza per la chiusura di scuole, centri, parrocchie,

oratori ecc. Nonostante avremmo voluto la libertà di decidere con le dovute cautele ... "ubi-major", ci siamo adattati.

I titoli dei giornali amplificano la preoccupazione già alle stelle di persone impreparate a pensare con la razionalità che in questi casi si imporrebbe: Assalto ai Supermercati (!!!), Coprifuoco, Duomo e Scala chiusi. Una atmosfera da "day-after".

Un continuo susseguirsi di notizie e contronotizie, fino alla fine della settimana, quando si è compreso che si è trattato di una infezione alle vie respiratorie seria, un virus influenzale più forte e ancora sconosciuto, ma assolutamente gestibile e non mortale se non in persone con salute già compromessa.

La nostra economia non aspettava che questo per peggiorare una situazione già abbastanza difficile, comparti industriali inseriti nell'area più produttiva del Paese, già in affanno, per i quali si prospetta un anno di grandi acrobazie per garantire occupazione e investimenti, commercio ugualmente provato dalla concorrenza del commercio on-line, ecc... e potremmo proseguire.

Come Centro Ascolto, il grande dispiacere di non poter assistere le persone che giornalmente si affacciano alla nostra porta per chiedere aiuto, nessun utente da poter accompagnare presso istituti di cura, nessun pacco alimentare per alleviare un bisogno primario, nessun paziente da accogliere nell'ambulatorio per iniezioni o visite mediche. Una sensazione di fallimento, una sconfitta della ragione sull'emotività non gestita in modo razionale.

Alla fine, ogni evento della vita se interpretato in modo costruttivo, lascia non solo ricordi (le strade semideserte, l'assalto ai supermercati per accaparrarsi carta igienica, pasta ed acqua..., volti coperti da mascherine improbabili) ma qualche insegnamento: quella di curare di più la propria persona con un'igiene che deve partire dal lavarsi le mani, quello di evitare di tossire senza premunirsi di coprirsi con un fazzoletto usa-e-getta, evitare il più possibile ambienti affollati chiusi dove non esistono sistemi di aerazione, e per quanto riguarda il rapporto con il prossimo avere il senso dell'accoglienza per le persone che arrivano da lontano e che si aspettano da noi comprensione e solidarietà, togliendoci quel senso di superiorità e invulnerabilità spesso presente nei nostri comportamenti.

PS: *Mentre terminavo l'articolo, la cronaca mi ha portato l'evidenza di una tragedia umana che si sta compiendo ai confini con la Turchia. Migliaia di persone, ammassate e allo stremo, senza nessun sostentamento, una moltitudine di disperati che scappano da guerre e devastazioni e incontrano rifiuto, violenza, morte.*

Qualcuno dovrebbe parlare anche di questi drammi oltre che a lasciarsi andare ad psicosi collettive per un virus serio sì, contagioso anche, ma non letale salvo che per patologie compromesse e l'umanità dovrebbe ritrovare la sua anima.

Dal diario di Laura

Alla scoperta del Mali!

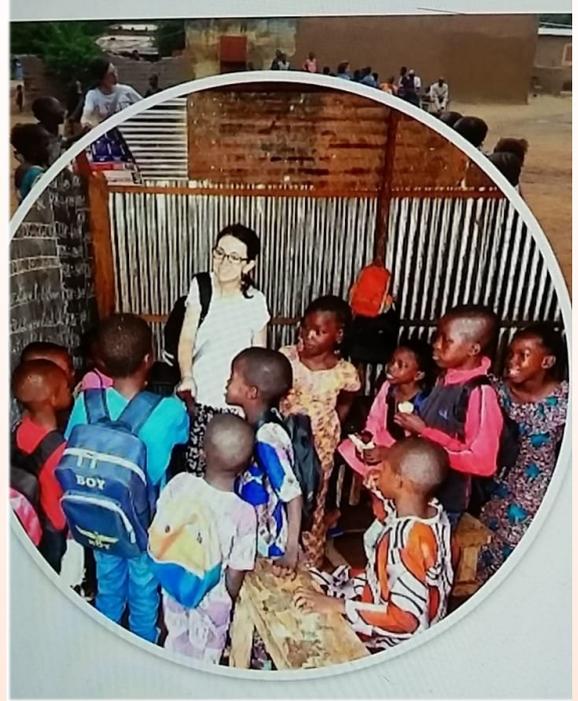
La figlia del nostro collega Natale ha fatto volontariato in Mali

Eccomi di nuovo in Italia dopo tre mesi in terra africana! Difficile raccontare in poche parole tutte le emozioni provate, le immagini viste, le esperienze vissute, le parole ascoltate. Sono stati tre mesi intensi e coinvolgenti! Novanta giorni in un paese in cui la guerra sta stravolgendo vite e desertificando aree nel nord e nel centro, duemilacentosessanta ore in una città definita la Bella Addormentata perché sembra non rendersi conto di tutto ciò che le succede intorno.

A Bamako infatti i giorni trascorrono tranquilli, le persone vivono nella semplicità e nell'essenzialità, accogliendo con un sorriso persone che come me decidono di fermarsi per qualche tempo con loro. In questo difficile ma speciale contesto ho avuto l'opportunità, grazie all'associazione UnAltroMondo, di realizzare un progetto in una scuola dell'infanzia lavorando a stretto contatto con le insegnanti del luogo: ogni mattina affiancavo le maestre durante l'orario scolastico e il pomeriggio proponevo ai bambini di cinque, sei anni dei laboratori di arte, scienze, lettura e musica. È stata una sfida quotidiana in cui mi sono dovuta mettere in gioco abbandonando la mentalità occidentale per cercare di trovare delle strategie di collaborazione con le maestre. Ci separavano diverse abitudini, diverso tipo di istruzione, diverso modo di approcciarsi all'educazione eppure siamo riuscite a lavorare insieme ottenendo ottimi risultati. Non dimenticherò mai i volti entusiasti dei bambini davanti alle proposte nuove che facevo loro, ma ancor di più rimarrà indelebile nella mia mente l'entusiasmo di alcune maestre nell'aver sperimentato qualcosa di diverso, creativo e sperimentale. Ed io cosa ho imparato da loro? Mi hanno ricordato quanto sia importante il non aver sempre fretta di fare e di concludere, il saper attendere con serenità, il rispettare i tempi dei bambini, l'apprezzare l'essenzialità. Nella nostra società corriamo corriamo, siamo bombardati da mille stimoli, siamo super carichi di impegni e rischiamo di perderci il bello del quotidiano, la semplicità dei piccoli gesti.

Da milanese frenetica inizialmente ho fatto fatica ad abituarci eppure poi sono riuscita ad apprezzarne il valore... quante volte ci limitiamo a fare ciò che dobbiamo, ciò che produce dei risultati, ciò che ci rende efficienti. In Africa ho potuto riflettere sull'importanza delle relazioni: se incontri nella stessa giornata per tre volte una persona per tre volte le darai la mano e le chiederai come sta, come sta sua madre, sua madre, i suoi figli... Per loro questo è importante, è segno di rispetto! Invece da noi questo approccio sarebbe visto come un'invasione dello spazio dell'altro, un confine da non superare. I maliani si interessano e condividono con l'altro tutto quello che hanno. Se a mezzogiorno, mentre stanno mangiando, arriva nella casa qualcuno che non ha pranzato, condividono l'unico piatto di riso senza problemi: le loro case sono sempre aperte all'altro. Se ci pensiamo le nostre abitazioni invece sono sempre chiuse e se qualcuno

ue #mali #bonjour #ecole #enfants #enfants
naltromondodv



vuole entrarci deve avere un invito scritto o almeno un accordo verbale: non siamo pronti ad accogliere l'altro in qualsiasi momento, ma solo quando lo abbiamo stabilito, preferibilmente con largo anticipo. Vi chiederete come funziona l'istruzione in Mali... Tanti bambini non hanno la possibilità di frequentare la scuola e sono per la strada a mendicare o a lavorare, e i bimbi che invece hanno la fortuna di poterla frequentare sono chiusi in piccole baracche di alluminio o in grandi classi con più di cento bambini per maestro. Eppure nonostante queste condizioni c'è chi continua a combattere per l'istruzione perché queste scuole, seppur in condizioni difficili, salvano dalla strada tanti bambini e gli offrono una speranza sul futuro.

E la sanità? Ci sono tanti giovani che sognano di diventare medici e di poter aiutare il loro popolo ma l'istruzione non li sostiene: l'università li forma solo in parte dandogli pochi strumenti per affrontare i diversi problemi e le tante malattie su cui devono intervenire.

In Mali mancano tante cose eppure non manca la speranza e la voglia di imparare sul volto dei bambini, dei giovani, degli adulti! Finché questa luce non si spegnerà, nulla, nemmeno la guerra, può fermare completamente questo paese. Lo potrà mettere in difficoltà, lo potrà far vacillare ma finché esisteranno persone che ancora credono di poter cambiare la situazione, la speranza resterà accesa e permetterà al paese di crescere, di rinascere, di rifiorire, passo dopo passo.

Chiara

Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia tra il 2019 e 2023

Qui di seguito viene riportata una sintesi delle Previsioni occupazionali prodotte da uno studio del Sistema Informativo Excelsior pubblicato nell'ottobre 2019 (vedi <http://excelsior.unioncamere.net>) e riportato sul sito governativo <https://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro>.

Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Union Camere e ANPAL (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro) si colloca tra le più importanti fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro. Le previsioni relative al periodo 2019-2023 sono ricavate da informazioni acquisite periodicamente tramite le indagini Excelsior condotte presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi. **Sono esclusi il settore agricolo, quello della pesca e i servizi domestici.** La pubblicazione riporta le previsioni su due Scenari A e B, compatibili con possibili valori del Prodotto Interno Lordo (PIL = 0,6 oppure 0,9). Se la crescita economica dovesse subire variazioni i dati riportati cambierebbero.

Quanti saranno i nuovi lavoratori che entreranno nel mercato del lavoro?

La tavola del fabbisogno previsto di occupati per i prossimi cinque anni riporta nel periodo un movimento intorno ai tre milioni di lavoratori. **Il sistema economico italiano cresce poco e quindi il “Fabbisogno posti di lavoro in sostituzione” (2.607.800 unità in turnover), cioè posti lasciati liberi da pensionamenti, abbandoni e altro, la fa da padrone con l'80% del totale, mentre i nuovi posti (352.200 unità) rappresentano solo il 20%.**

FABBISOGNO DI OCCUPATI PREVISTO NEL QUINQUENNIO 2019-2023

	Valori fabbisogno	
	Scenario A (PIL=0,6)	Scenario B (PIL=0,9)
Totale	2.960.000	3.179.900
di cui:		
Fabbisogno posti di lavoro in sostituzione	2.607.800	2.645.000
Fabbisogno di nuovi posti di lavoro	352.200	534.800
di cui:		
Settore privato	2.429.500	2.636.800
Pubblica Amministrazione	530.500	543.100
di cui:		
Dipendenti	2.236.800	2.383.600
Indipendenti	723.200	796.300
di cui:		
Nord Ovest	945.400	1.016.800
Nord Est	759.800	759.800
Centro	581.000	627.800
Sud e Isole	725.000	775.500

I lavoratori del settore privato, i dipendenti e il Nord (Ovest+Est) hanno le numeriche più consistenti e confermano la situazione attuale. Il centro e il sud Italia restano penalizzati ad una disoccupazione più consistente e all'emigrazione.

Il futuro del lavoro va verso la “Trasformazione Digitale” e la “Ecosostenibilità”.

Nel prossimo quinquennio una semplice sostituzione, per ragioni anagrafiche di una figura con un'altra analoga potrebbe implicare l'assunzione di una professionalità con un diverso titolo di studio e nuove competenze. Due saranno i fattori dominanti.

La TRASFORMAZIONE DIGITALE un insieme di cambiamenti prevalentemente tecnologici, culturali, organizzativi, sociali e manageriali, associati con le applicazioni di tecnologia digitale. (L' esempio più semplice è rappresentato dall'uso corrente degli Smartphone e I-phone, che hanno impattato sulla vita di molti di noi, giovani e meno).

L' ECOSOSTENIBILITÀ condizionerà il mondo del lavoro. Non possiamo più inquinare il nostro pianeta e dobbiamo limitare le emissioni atmosferiche e l'inquinamento ambientale. Il riciclo è una necessità mondiale. Le normative saranno necessariamente più restrittive.

FABBISOGNI OCCUPAZIONALI CON COMPETENZE ECOSOSTENIBILI E DIGITALI PER “FILIERA” – 2019-2023

	Fabbisogno TOTALE		Media ANNUA	
	Scenario A	Scenario B	Scenario A	Scenario B
TOTALE	2.960.000	3.179.900	592.000	636.000
Ecosostenibilità	518.600	606.600	103.700	121.300
Digitale	275.100	325.200	55.000	65.000
Filiere				
Salute e benessere	361.100	406.700	72.200	81.300
Formazione scolastica e cultura	140.200	148.900	28.000	29.800
Meccatronica e robotica	67.500	86.100	13.500	17.200
Mobilità e logistica	85.300	116.400	17.100	23.300
Energia	39.200	46.200	7.800	9.200

L' Eco sostenibilità, la Salute e il Benessere, la Formazione scolastica e cultura sono le tendenze dominanti.

Quali saranno i settori MANIFATTURIERI e dei SERVIZI che offriranno maggiori possibilità lavorative?

L'analisi Excelsior riporta i dati per macrosettore e per singolo settore.

DATI AGGREGATI PER MACRO SETTORE	Fabbisogno TOTALE 2019-2023 Valori	
	Scenario A	Scenario B
Totale	2.960.000	3.180.000
Servizi alle imprese	698.400	742.300
Sanità e istruzione servizi alle persone	610.200	636.300
Commercio	407.100	440.400
Industria (escluse costruzioni)	396.700	457.400
Pubblica Amministrazione e Altri servizi alle persone	318.800	325.900
Turismo	248.900	258.100
Costruzioni	142.400	166.400
Trasporti	137.500	153.200
DATI PER SETTORE		
Totale	2.960.000	3.180.000
Industria	539.100	623.800
Costruzioni	142.400	166.400
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	89.000	93.600
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	56.900	69.000
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	55.500	58.700
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	54.300	54.600
Industrie tessili e dell'abbigliamento, pelli e calzature	41.200	52.300
Riparazione e manutenzione	21.500	25.300
Industrie del mobile	12.600	15.100
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	11.600	16.600
Industrie chimiche	9.400	11.400
Industrie farmaceutiche	8.200	9.000
Industrie della gomma e delle materie plastiche	8.100	11.400
Industrie elettriche ed elettroniche	7.500	11.700
Industrie del legno	6.600	7.900
Industrie ottiche e medicali	6.600	8.400
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	3.600	6.700
Industrie beni per la casa, tempo libero e altre.	2.200	3.300
Estrazione di minerali	1.500	1.700
Industrie petrolifere	400	700
Servizi	2.420.900	2.556.200
Commercio e riparazioni	407.100	440.400
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	406.200	415.100
Servizi avanzati di supporto alle imprese	374.000	397.200
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	248.900	258.100
Servizi generali della pubblica amministrazione	216.100	221.100
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	210.000	217.600
Istruzione e servizi formativi	204.000	221.100
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	137.500	153.200
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	102.700	104.800
Servizi finanziari e assicurativi	56.500	63.800
Servizi informatici	39.100	41.400
Servizi dei media e della comunicazione	10.000	11.800
Servizi delle telecomunicazioni	8.900	10.600

Dall'analisi della tabella riportata sopra in sintesi si evince:

I settori Industriali che, secondo le stime, esprimeranno il maggior fabbisogno occupazionale saranno: l'industria della fabbricazione di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (89-94mila unità), le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (57-69mila unità), l'industria alimentare (56-59mila unità) e il comparto tessile, abbigliamento, pelli e calzature (41-52mila unità). Le Costruzioni che vedono un numero di occupati nel quinquennio consistente, in verità sia nello scenario A, che nello scenario B vedono calare molto il numero totale di addetti al 31.12.2023, a conferma della attuale crisi del settore.

Tra i Servizi, i settori che, secondo le stime, esprimeranno i maggiori fabbisogni saranno il commercio-riparazioni (407.100-440.400 unità), la sanità e assistenza sociale (406-415mila unità), i servizi avanzati (374-392mila unità) e il turismo-ristorazione (249-258mila unità).

Quali settori incrementeranno le loro unità lavorative al 31.12.2023?

Come detto sopra la pubblicazione non prende in considerazione il settore agricolo, quello della pesca e i servizi domestici. Nella tabella a seguire sono evidenziate gli incrementi / decrementi fra cinque anni. Per brevità è esposto solo lo scenario A. Lo scenario B ha le stesse tendenze.

SCENARIO A al 31/12/2018	1 Posti di lavoro	2 Posti di lavoro	Delta 2-1
TOTALE	22.730.500	23.082.600	352.100
Industria	5.886.100	5.797.200	-88.900
Industrie Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	761.800	774.900	13.100
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	486.100	494.700	8.600
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	302.100	309.500	7.400
Industrie delle pelli e delle calzature	158.600	163.600	5.000
Industrie farmaceutiche	64.400	66.200	1.800
Industrie petrolifere	15.400	13.700	-1.700
Estrazione di minerali	21.700	19.600	-2.100
Industrie ottiche e medicali	95.900	93.700	-2.200
Industrie chimiche	114.700	111.900	-2.800
Industrie beni per la casa, tempo libero e altre.	63.900	59.500	-4.400
Industrie del mobile	149.400	144.100	-5.300
Riparazione e manutenzione	227.300	221.700	-5.600
Industrie elettroniche	67.700	62.000	-5.700
Industrie del legno	109.200	101.800	-7.400
Industrie	162.700	155.100	-7.600
Industrie della gomma e delle materie plastiche	183.200	174.100	-9.100
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	170.000	160.000	-10.000
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	674.500	663.300	-11.200
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	159.900	147.300	-12.600
Industrie tessili e dell'abbigliamento	340.700	326.100	-14.600
Costruzioni	1.556.800	1.534.300	-22.500
Servizi	16.844.400	17.285.400	441.000
Servizi avanzati di supporto alle imprese	2.013.300	2.207.200	193.900
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1.708.300	1.837.500	129.200
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	1.968.600	2.085.800	117.200
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	1.276.100	1.349.500	73.400
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	902.800	935.500	32.700
Commercio	3.699.800	3.728.200	28.400
Servizi informatici	435.400	440.100	4.700
Servizi dei media e della comunicazione	92.300	92.500	200
Servizi delle telecomunicazioni	93.800	90.900	-2.900
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.159.700	1.149.700	-10.000
Servizi finanziari e assicurativi	652.300	613.800	-38.500
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	1.246.200	1.204.700	-41.500
Istruzione e servizi formativi privati	1.595.900	1.549.900	-46.000

L'Industria è in netta perdita, 88.900 posti di lavoro in meno, mentre i Servizi si incrementano di 441.000 unità. L'Industria 4.0 la fa da padrona (Industrie Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto), a seguire alimentari, bevande, energia ed abbigliamento. Nei Servizi primeggiano: i "Servizi avanzati di supporto alle imprese", la "Sanità" e "il Turismo". Nella tabella sotto per questi importanti settori sono riportate le attività di dettaglio.

Settore	Attività contenute	Settore	Attività contenute
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	55 ALLOGGIO 56 ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE 79 ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE	Servizi avanzati di supporto alle imprese	69 ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ 70 ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE 71 ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E INGEGNERIA; COLLAUDI E ANALISI TECNICHE 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO 73 PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO 74 ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE 78 ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	86 ASSISTENZA SANITARIA 87 SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE 88 ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE 75 SERVIZI VETERINARI		

Quale livello di istruzione e specializzazione sarà più richiesto?

La “Trasformazione Digitale” così come l’Ecologia e l’Economia Circolare richiederanno sempre più profili professionali con competenze scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche. Profili più specializzati saranno richiesti anche dalle filiere “salute e benessere”, così come “educazione e cultura, “mobilità e logistica” e “meccatronica e robotica”.

Due a questo punto le domande:

Che livello di istruzione è necessario?

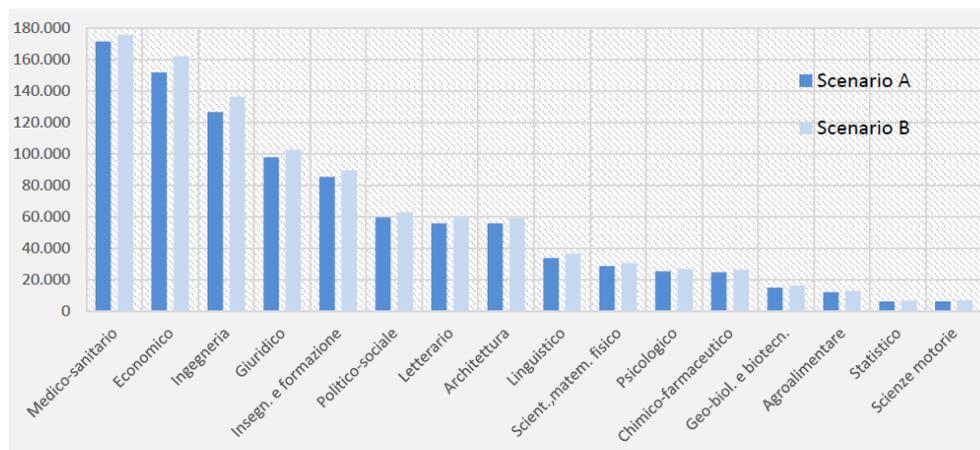
Ci sarà un numero adeguato di specialisti e di tecnici, pronti ad entrare nel mercato del lavoro, opportunamente orientati e formati dalla scuola, dall’istruzione professionale e dall’università per fronteggiare queste esigenze?

La tabella sotto riporta i livelli di istruzione richiesti e risponde alla prima domanda, i laureati e i diplomati rappresenteranno circa il 62% del fabbisogno totale, mentre il fabbisogno di personale per il quale il livello di istruzione richiesto corrisponde alla qualifica professionale e all’assolvimento dell’obbligo formativo è di poco superiore al 38%.

FABBISOGNO PER LIVELLO DI ISTRUZIONE - TOTALE 2019-2023

	Fabbisogno TOTALE 2019-2023	
	Scenario A	Scenario B
Valori assoluti	2.960.000	3.180.000
Distribuzione % per livello di istruzione		
Livello terziario (università)	32,4	31,9
Livello secondario (diploma)	29,3	29,6
Qualifica professionale e Obbligo formativo (*)	38,3	38,5

FABBISOGNO TOTALE 2019-2023 DI LAUREATI PER GRUPPO DI CORSI*



*L’indirizzo agroalimentare non comprende i laureati richiesti dal settore agricolo, non considerato nel modello previsionale a medio termine.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Rispondere alla seconda domanda è più difficile, perché la preparazione della forza lavoro potrebbe non essere congruente con le specializzazioni richieste. Qui è fondamentale l’orientamento dei giovani nella formazione. Stimando il numero di neolaureati e neodiplomati in base ai dati MIUR (MINISTERO DELL’ISTRUZIONE, DELL’UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA), si può prevedere che l’offerta prevista di neolaureati sarà inferiore al fabbisogno totale, mentre per i neodiplomati emergerebbe, invece, un eccesso di offerta rispetto alla domanda.

La carenza di neolaureati è originata anche dalla condizione che vede molti laureati del Sud andare a lavorare all’estero. D’altro canto, dal 2018 abbiamo accumulato uno stock di 337.000 laureati disoccupati che potrebbero supplire tale carenza. Sicuramente lo stock dei disoccupati con un titolo di studio universitario appare destinato a ridursi nei prossimi anni (come è già avvenuto negli ultimi anni), ma la misura in cui ciò avverrà dipenderà anche dalla corrispondenza qualitativa tra domanda e offerta.

Conclusioni per i prossimi cinque anni

I posti di lavoro saranno soprattutto per coprire il turnover.

La Trasformazione Digitale e l’Eco sostenibilità impatteranno sulle competenze.

Nasceranno nuove figure professionali e scompariranno professioni obsolete.

L’Industria continuerà a perdere posti di lavoro, mentre i Servizi si incrementeranno.

Il livello di istruzione e specializzazione sarà sempre più rilevante.

Ci sarà una carenza di laureati ed un eccesso di diplomati.

La qualifica professionale è confermata essere uno step vincente dopo la scuola dell’obbligo.

LE DIPENDENZE : NON NASCONDIAMOCI, PARLIAMONE

Un aiuto ed un sostegno nella difficile gestione delle problematiche legate alle dipendenze



A seguito dell'incontro in Oratorio con i ragazzi e le famiglie organizzato dalla Polisportiva Rondinella, durante il quale sono stati trattati i problemi connessi alle varie **dipendenze** (droga, alcool, giochi azzardo), la Dr.ssa Pervinca ha dato la sua disponibilità a ricevere con appuntamento le eventuali richieste di supporto e consulenza.

ogni secondo giovedì del mese.

Le persone interessate possono rivolgersi al Centro Ascolto Caritas Salesiani in viale Matteotti 415 per concordare un appuntamento riservato.

UNA CHIESA CRISTIANA COPTA ORTODOSSA VICINA A NOI



In via Picardi accanto alla nostra Parrocchia S.M.Ausiliatrice si trova da molti anni la Chiesa S. Giovanni Battista dei Cristiani Copti Ortodossi.

Nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2020, mercoledì 22 gennaio si è svolta una "Celebrazione ecumenica della parola di Dio".

Si sono riuniti intorno a Padre Arsanios Karas responsabile della Chiesa Copta, Don Agostino con alcuni parroci e sacerdoti delle Parrocchie di Sesto ed alcuni fedeli e volontari dei vari Centri di Ascolto di Sesto.

Il filo conduttore della serata è stato "Ci trattarono con gentilezza" (atti 28.2) e si riferisce ad un episodio che vede secondo la tradizione Paolo,



l'apostolo delle genti, raggiungere le coste Maltesi nell'anno 60 d.C. Durante un naufragio, si narra degli ultimi due capitoli degli Atti degli Apostoli, dell'ospitalità mostrata dagli abitanti dell'isola verso coloro che avevano patito il naufragio: "Ci trattarono con gentilezza"

Nel saluto di benvenuto l'Officiante ha evidenziato che le divisioni tra

cristiani esistono da molti secoli e sono state causa di grande dolore, non solo, ma contrarie alla volontà di Dio.

Il messaggio cristiano recitato durante la cerimonia è stato: *Possano l'amore e il rispetto che oggi mostriamo gli uni per gli altri mentre preghiamo per l'unità, accompagnarci tutto l'anno.*

Un messaggio più che mai attuale che dovrebbe risvegliare la sensibilità di molte persone che hanno la responsabilità di garantire il rispetto, l'accoglienza e la fratellanza tra i cittadini di qualsiasi fede, provenienza e condizione sociale.

Laura

Le virtù per prevenire la rabbia



Come ritrovare la gentilezza in questo tempo di arrabbiati e rancori.

La rabbia viene chiamata “il risveglio della tigre” in quanto riconducibile all’animale selvaggio che alberga dentro di noi. L’ira che prende fuoco divam-

pando spesso all’improvviso provocando spesso una catena di guai e ferite insanabili.

Esiste anche una rabbia “buona” come l’indignazione, ma in questo contesto analizziamo solo quella che consideriamo una esplosione e diamo quattro consigli per l’autocontrollo: pazienza-temperanza-indulgenza e mansuetudine.

La pazienza ci permette di prevenire la rabbia, con l’atto di sostenere e resistere. La pazienza è la virtù che allevia la sofferenza e si alimenta con l’ascolto, l’accoglienza, la solidarietà il dialogo, è la virtù del legame.

La temperanza viene chiamata l’eleganza dell’anima. In latino “moderazione, misura, sobrietà e autocontrollo” Consiste nell’essere padroni di se stessi, cioè nessuno può farci arrabbiare senza il nostro permesso. Diventando temperati si padroneggia il desiderio di avere di più, di essere più importanti, si tratta di essere felici di quello che si ha.

La indulgenza (o Tolleranza) ci permette di uscire dalla prova delle ferite senza risentimento o desiderio di vendetta. Perdonare, essere indulgenti significa compassione e perdono. Indulgenti vuol dire non incolpare chi ci fa soffrire evitando di usare la rabbia per offendere.

La mansuetudine è una virtù che disarmo. Significa essere calmi, gentili, tranquilli ed è definita “la dolcezza serena e immutabile dell’anima.”

E’ la disposizione morale che ha l’effetto di domare. Gesù stesso ci ha trasmesso il suo messaggio “*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita*”

La mansuetudine è un gesto di gentilezza che neutralizza sempre la rabbia altrui.

Quattro virtù che se coltivate con convinzione e perseveranza, aiuteranno non solo noi, ma l’intera umanità, ad essere più solidale, meno conflittuale, più disponibile al dialogo e a raggiungere l’aspirazione di ogni essere umano che è quella di amare ed essere amati.

Laura
(Fonte Bollettino Salesiano)

I Sogni

Una vecchia canzone recitava “ I sogni son desideri ”

I sogni a cosa servono? Sono molte le teorie espresse sul perché si sogna ma nessuna ha mai ancora svelato in fondo i meccanismi dei sogni. Riportiamo alcune definizioni

I sogni servono a “pulire” il disordine della giornata

I sogni hanno la funzione di una “psicoterapia” e aiuta a far collegare i pensieri e le emozioni

Una delle definizioni di sogno è quella che lo identifica come prodotto psichico che si esprime per immagini. In sintesi quando la notte lascia il posto all’inconscio, il nostro cervello è libero di attivare una importante funzione della nostra vita che è **il sogno**.

Nella prima fase “la fase Rem” (rapid eye movement) movimento rapido degli occhi) il cervello è molto attivo, il battito cardiaco accelera, la pressione arteriosa aumenta, il respiro diventa meno regolare.

Il significato dei sogni è un capitolo che comporterebbe pagine e pagine di interpretazioni : dai tempi recenti o dai tempi antichi i sogni hanno sempre affascinato.

Secondo Freud è “il luogo del rimosso” ed esprime in maniera inconscia i nostri desideri.

Per altri studiosi di psicanalisi pare che sognare sia soprattutto utile per elaborare le esperienze diurne e non l’inconscio descritto da Freud.

Per Ippocrate, (371 a.C.) medico padre della medicina, i sogni erano un indicatore importante per diagnosticare le malattie dell’individuo.

Curiosando nelle varie culture, ad esempio in quella babilonese si credeva che fossero verità certe e così venivano interpretate. Nella grecia antica i sacerdoti li decifravano nei loro santuari e nei templi era altissima la considerazione che si poneva nei sogni che venivano ritenuti emmissari divini.

Anche per gli Egizi i sogni erano l’intromissione degli dei nella vita degli umani e consentivano la comunicazione con il mondo dei defunti. Mentre nell’antica Roma le interpretazioni dei sogni venivano osteggiate in contrapposizione con la cultura ellenica.

L’imperatore Tiberio arrivò persino ad emanare il divieto di consultazione degli interpreti dei sogni con gravi sanzioni per i trasgressori.

Nella Bibbia invece è descritto ripetutamente come Dio si serviva dei sogni usando i simbolismi e le profezie per comunicare con gli esseri umani.

Es. Dio comunicò con Abramo, Giacobbe e Giuseppe per mezzo dei sogni (Genesi)

Tolomeo (367 a.C) con critica severa osservava che “i sogni sono i mezzi con cui gli dei si servono per trarre in inganno gli uomini”

Nella nostra religione cristiana i sogni rivestono una grande importanza :

Maria che riceve dall’Arcangelo Gabriele nella povera casa di Nazaret l’annuncio che sarà Madre, i Re Magi che in sogno ebbero la visione del percorso per arrivare a Gesù neonato e li indirizzarono verso una strada diversa per non farli tornare da Erode.

Sono molti gli episodi descritti nelle sacre scritture che riportano a sogni premonitori.

Nel tempo vi furono sacerdoti e Papi che condannarono però l’interpretazione dei sogni intesi come messaggi divini. Ad esempio il Papa Gregorio I (papa Gregorio Magno 540 d.C) Facendo un volo di secoli e atterrando nello spazio della cultura napoletana, l’interpretazione dei sogni è una delle tradizioni più diffuse ancora oggi. I numeri della Smorfia legate ai sogni sono ancora oggi simboli che inducono le persone a puntare sui vari giochi d’azzardo.

A Napoli si dice che il lotto è il “largo sogno” che consola le fantasie napoletane.

“Il sogno è un fenomeno misterioso, è l’unica via che ha l’uomo di incontrare le persone scomparse, parlare con loro, provare forti emozioni, fino a piangere con loro” (Romano Battaglia)

Un ultimo messaggio per concludere questa breve riflessione sui **sogni** :

Una bellissima antifona che si recita nella preghiera di compieta prima di coricarsi

“Nella veglia salvaci Signore, nel sonno non ci abbandonare : il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace”.

Laura A.

Il Volontariato

un modo per star bene (dall'inserto di Io Donna)

**Grazie
di cuore**



Uno studio della Dana Foundation una associazione che finanzia la ricerca sulla mente, ha stabilito che esiste un fenomeno innescato dalla generosità e dal donarsi che si chiama "euforia da gentilezza". Gli scienziati hanno stabilito che fare qualcosa di buono come il volontariato rende vitali e provoca un picco di endorfine che riesce ad esaltare la mente. Sensazioni positive capaci di sollevare l'umore, ridurre i sintomi della depressione e abbassare la pressione sanguigna. Quando i ricercatori della London School of Economics hanno esaminato la relazione che descriveva la connessione tra volontariato e felicità in un gruppo di adulti, hanno scoperto che più le persone aiutavano gli altri più stavano bene. Ri-

spetto a quanti non erano impegnati nell'associazionismo le probabilità di essere "molto felici" sono aumentate del 7% tra chi opera nel volontariato almeno una volta al mese e del 16% per chi si è messo al servizio degli altri ogni settimana.

Questa ricerca conferma ciò che noi volontari impegnati in Caritas sappiamo da molto tempo : operare in favore del prossimo non solo gratifica ma è salutare e consente una qualità di vita migliore.

Suggeriamo a tutti questa terapia.... Provata e dimostrabile.....

Laura

Caritas Ambrosiana

Espulsi dal decreto sicurezza da un anno accolti da Caritas

Da Caritas una risposta solidale agli esclusi dal sistema convenzionato con il pubblico :

Fino a dicembre 2018 erano stati ospitati nei centri gestiti per conto della Prefettura poi le nuove disposizioni hanno negato l'accoglienza a 77 migranti (44 donne e 33 uomini provenienti dai Paesi centroafricani) con permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Per sostenerlo Caritas ha costituito un fondo di solidarietà per ospitarli fino a quando raggiungeranno una piena autonomia.

L'uscita dal sistema di accoglienza (SPRAR) avrebbe comportato per tutti loro l'interruzione dei percorsi di integrazione che avevano già intrapreso grazie agli operatori e i volontari delle strutture di accoglienza. I migranti hanno potuto restare all'interno di appartamenti di proprietà delle Parrocchie, di privati cittadini

o delle stesse Cooperative escluse dalle disposizioni della Prefettura.

Oltre a ricevere vitto e alloggio i migranti frequentano corsi di italiano e di formazione professionale per essere poi inseriti nel mondo di lavoro.

Ad un anno di distanza da questa decisione, su 48 adulti rimasti nelle strutture **20 hanno già trovato un lavoro** alcuni in modo autonomo, altri al termine dei corsi di formazione e delle borse lavoro che sono state offerte loro all'interno del progetto. Inoltre tutti i 14 migranti single ospiti e più della metà delle famiglie (14 su 24) si stanno preparando a lasciare i centri di accoglienza grazie a percorsi di autonomia ben avviati.

Queste persone assistite sono persone vulnerabili che sono fuggiti dei Centri di detenzione libici dove hanno subito torture, a volte molto evidenti sul corpo.

Avvocato di Strada

Decreti sicurezza e residenza dei richiedenti asilo. Nuova vittoria di Avvocato di Strada

**Avvocato
di strada**



Dal 2001 diamo assistenza legale gratuita alle persone che vivono in strada

**PERCHÈ DIFENDERE I DIRITTI DEGLI ULTIMI SIGNIFICA
DIFENDERE I DIRITTI DI TUTTI**

<https://www.avvocatodistrada.it/>

Con sentenza di giovedì 20 febbraio il Tribunale di Bologna ha ordinato al Sindaco di San Benedetto Val di Sambro di iscrivere all'anagrafe una persona richiedente asilo e di sua figlia. L'iscrizione era stata rifiutata sulla base di una interpretazione del Decreto Sicurezza. Ma che sicurezza è rendere invisibili le persone?

Povert  e Diseguaglianze



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile   un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperit  sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei

193 Paesi membri dell'ONU.

Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/>

Il primo obiettivo dell'agenda 2030 fissata dall'ONU nel 2015   quello di Abolire la Povert .

Nel 2020 **OXFAM** (<https://www.oxfamitalia.org/davos-2020/>), alla vigilia del meeting annuale del World Economic forum di Davos, fa una fotografia per denunciare come a livello globale e locale le **diseguaglianze siano elevate e sempre crescenti e mettano a repentaglio i progressi nella lotta alla povert **, minando la coesione e la mobilit  sociale, alimentando un profondo senso di ingiustizia e insicurezza, generando rancore e fomentando in molti contesti nazionali proposte politiche populiste o estremiste.

- la ricchezza globale, in crescita tra giugno 2018 e giugno 2019, resta fortemente concentrata al vertice della piramide distributiva: **l'1% pi  ricco, sotto il profilo patrimoniale, deteneva a met  2019 pi  del doppio della ricchezza netta posseduta da 6,9 miliardi di persone,**
- **il 42% delle donne nel mondo non pu  avere un impiego** perch  le loro forze sono gi  impegnate nel **lavoro di cura non retribuito a favore di anziani e bambini**, che vale oggi tre volte il mercato globale di beni e servizi tecnologici,
- **in Italia il 30% dei giovani occupati guadagna meno di 800 euro al mese**, il 13% degli under-29 italiani versa in condizione di povert  lavorativa,
- in Italia, nel 2019 **il 10% pi  ricco possedeva oltre 6 volte la ricchezza del 50% pi  povero** dei nostri connazionali.

Il rapporto   la storia di due estremi. Dei pochi che vedono le proprie fortune e il potere economico consolidarsi, e dei milioni di persone che non vedono adeguatamente ricompensati i propri sforzi e non beneficiano della crescita che da tempo   tutto fuorch  inclusiva.

CHARITY SHOP

IL NEGOZIO DELLA SOLIDARIETA'

Il primo "Charity Shop" della storia è stato aperto nel 1941 a Londra in al n°17 di Old Bond Street dalla Croce Rossa per raccogliere fondi per una popolazione in difficoltà a causa della guerra. L'usanza inglese si è poi diffusa in tutto il mondo ed è approdata, in tempo di pace, anche a Sesto S.Giovanni.



Il nostro mercatino in Caritas

Da qualche anno nei locali del Centro Caritas in viale Matteotti 415, è stato allestito uno spazio che raccoglie prodotti diversi, dai casalinghi, agli oggetti regalo, ai gioielli-fantasia, ai quadri, giocattoli e libri. Articoli donati o acquistati, ma sempre scelti e selezionati per offrire agli amici che si rivolgono a noi un prodotto bello, di buongusto, spesso unico, destinato anche alle persone più esigenti.

Il nostro Charity Shop è aperto tutti presso il Centro dal lunedì al venerdì con orari : 9.00-11.00 15.00-17.00

Inoltre periodicamente vengono organizzate aperture domenicali del Centro per dare a tutta la Comunità una occasione in più per venire a visitare il nostro

CHARITY SHOP
Ogni giorno sarete graditi ospiti
(senza obbligo di acquisto...)

Centro Caritas Salesiani – Viale Matteotti 415 – Sesto S.Giovanni